



Laura Milani e a destra la capovoga, Elisabetta Sancassani IPP

## La maledizione sfila in acqua 6: k.o. Sancassani-Milani

Il doppio pl paga la corsia esposta al vento: sesto Ruta-Micheletti quarti, oggi tocca al doppio senior

DAL NOSTRO INVIATO  
**RICCARDO CRIVELLI**  
AMSTERDAM (Olanda)

— C'è una massima che La Mura ripete sempre al primo giorno di raduno, come il maestro agli scolari: se si deve vincere, è probabile che si perda, ma se si deve perdere, si perde e basta. È il paradigma del canottaggio, dove conta il valore tuo, quello degli avversari e, tante volte, il capriccio della natura. Ad Amsterdam, da due giorni, il vento che sferza il Bosbaan rende le regate un appuntamento con la lotteria, con le prime due corsie, riparate, dove si fila come il trenino che accompagna gli spettatori su e giù dal campo di regata e le ultime due dove combatti inutilmente contro una montagna invalicabile.

**Doppia delusione** Su sette finali olimpiche, le barche in acqua 6 hanno ottenuto ieri cinque sestimi posti e un quinto, con un distacco medio di oltre 8 secondi dal primo. A questi livelli, inaccettabile. Ed è pur vero

che ognuno è artefice del suo destino, per cui le corsie vengono assegnate in base ai risultati delle regate precedenti, ma non si può fare una colpa a Sancassani e Milani se in una semifinale tiratissima sono arrivate terze a un palmo dalla vincente e pochi decimi davanti alla quarta. Le iridate in carica, così, si ritrovano proprio laggiù, in quell'infida acqua 6 ingestibile per tutti, perché se le cose devono andare male, potranno anche andare peggio. Pur con coraggio, non possono mai entrare in gara, mentre là davanti Nuova Zelanda, Canada e Cina si dividono le medaglie e la gloria, e alle nostre tocca solo il veleno (ultime a 11"43, quando mai): «È un anno sfortunato — sospira la Milani — con una condizione delle corsie uguale per tutti sarebbe stata un'altra storia. Noi abbiamo fatto ciò che dovevamo fare, stavamo bene ed eravamo allenate». Sancassani, la capovoga, va giù più dura: «Eravamo arrivate qui preparate, stavamo meglio che non agli Europei o a Lucerna,

ma non è stata una finale equa. Così abbiamo buttato un anno».

**Il presidente** Solo il doppio senior, in finale oggi, che va sul podio da due anni tra Olimpiadi e Mondiali, può raddrizzare una situazione assai traballante: anche il doppio pl di Ruta e Micheletti, senza dubbio per preparazione e amalgama una barca da podio, si arena a un passo dal sogno, finendo quarto (dalla corsia 3). Gli azzurri restano perfettamente nell'agone fino ai 1250, poi cominciano a sfilarsi lentamente nonostante i 38 colpi al minuto e negli ultimi 300 metri abdicano da ogni ambizione. Peppe Abbagnale, il presidentissimo, incassa e rilancia: «Lascio le valutazioni a dopo i Mondiali, non ero euforico l'anno scorso, non mi deprime ora. Continuo a credere nel lavoro di tutti». Un uomo di fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RISULTATI DEI MONDIALI a pagina 47**



MONDIALE DEI MASSIMI LEGGERI WBO AD HALLE: ATTERRAMENTO FINALE

## Larghetti eroico Il match della vita non basta con Huck

— Non riesce il tentativo di Mirko Larghetti di strappare la cintura Wbo dei massimi leggeri a Marco Huck. Però ad Halle il nostro pugilato trova un campione orgoglioso, capace di far soffrire il campione malgrado la pesante conclusione ai punti, con un atterramento a match finito. I punteggi: 116-112, 116-112, 118-110.

**Coraggio** Larghetti non affronta certo la trasferta più importante della vita indossando il saio della vittima predestinata: è lui a tenere il centro del ring mentre il campione attende e poi fa scattare il destro settante subito doppiato dal sinistro. Quando arriva, il tedesco dà l'impressione di avere mano pesante, ma a fine terzo round è incrociato da un corto gancio destro dell'italiano e



Larghetti, a destra, contro Huck GETTY

piega le gambe. E' la rapidità di braccia di Huck a scavare il primo solco, perché quando il serbo di nascita (vero nome Muamer Hukic) riesce a piazzare il diretto destro poi affonda subito le serie, mentre il Toro del Montefeltro prediligerebbe la

corta distanza e il suo destro parte da troppo lontano. Mirko replica sempre, talvolta è scomposto e si espone alle bordate, ma anche a metà del 6° round con un preciso jab destro arriva a bersaglio e Huck accusa. Per Larghetti è di gran lunga il match più bello della carriera, il tedesco però ha le energie per chiudere forte.

**La sfida** Al campione riconfermato arriva la sfida a sorpresa di Johnny Nelson, l'ex iridato inglese di cui Huck ha eguagliato il record di difese della corona della categoria nella Wbo (13), oggi 47enne e fermo ormai dal 2005: «Posso tornare in forma in sei mesi». «The Entertainer», in tribuna, fa una dichiarazione d'intenti: «Huck ha una corona di plastica, deve battersi fuori dalla Germania. Se accettano sarò preparato per l'inizio dell'anno prossimo». E non è uno scherzo. Nel sottoclo il nostro Giuseppe Brischetto (12-3) ha abbandonato all'ottavo round su un colpo al fegato contro il campione locale Ernesto Koelling (15) nell'Intercontinentale Wba dei Mediomassimi.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riner, dominio senza fine Ma il gigante ha tremato

A 25 anni il francese è al 7° titolo nei 100 kg In finale gelo per un attacco di Shichinohe



Il francese Teddy Riner, 25 anni, festeggia il settimo titolo mondiale AFP

ENZO DE DENARO

— A 25 anni ha già sette titoli iridati. Un fenomeno. Teddy Riner, naturalmente, il gigante francese che a Chelyabinsk conquista il sesto oro nei +100 kg (2007-09-10-11-13-14), e lo aggiunge a quello Open 2008.

**Imbattibile** Ai Mondiali, 43 incontri disputati e una sola sconfitta. Ad infliggergliela fu il giapponese Kamikawa nella finale dell'Open a Tokyo e il giovane Riner, che non accettò il verdetto, rifiutò di salire sul podio. Fatto sta che da quel giorno, era il 13 settembre 2010, non ha più perso un match, mettendosi al collo anche l'oro olimpico a Londra. Un'imbattibilità che ha dell'incredibile e ha rischiato di infrangersi proprio in Russia, a un passo dal traguardo, quando a 20" dal termine della finale contro un altro giapponese, Ryu Shichinohe, l'attacco (o uchi gari) dell'avversario lo ha messo giù e Teddy è caduto sul fianco. La valutazione è apparsa chiara

(yuko), gelo nella Traktor Arena. Qualche istante per rivedere l'azione alla moviola, quindi l'arbitro fa proseguire il match, che si conclude con la vittoria di Riner per tre sanzioni: «Sarò il più grande di sempre — dice il francese — solo con un altro oro olimpico, come Douillet».

**Prima ceca** Riner è ora in vetta al medagliere iridato di sempre, 7 ori e un bronzo. Lukas Krpalek invece si aggiudica il titolo nei 100 kg e per la Repubblica Ceca è il primo successo di sempre. L'Italia, uscita subito di scena nei +100 kg con Alessio Mascetti squalificato per quattro sanzioni con Okruashvili (Geo), applaude il quinto posto di Edwige Gwend nei 63 kg (ultimo quinto posto, Verde nel 2010 a Tokyo). Oggi i titoli a squadre, l'Italia non partecipa.

**I PODI. Uomini, 100 kg:** 1. Krpalek (R.Cec); 2. Armenteros (Cuba); 3. Grey (Ger) e Remaranco (E.Ar.); +100: 1. Riner (Fra); 2. Shichinohe (Giap); 3. Saïdov (Rus) e Silva (Bra); **donne,** +78: 1. Ortiz (Cuba); 2. Altheman (Bra); 3. Andeol (Fra) e Tachimoto (Giap).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA SECONDA PROVA DEL COMPLETO

## Cross massacrante Collassa un cavallo

— (c.v.) Il britannico William Fox Pitt (Chilly Morning) difende oggi nella conclusiva prova di salto ostacoli la leadership guadagnata nel completo. Gara aperta dopo il cross country, disputato ieri all'Haras du Pin davanti a 50.000 spettatori, con i tedeschi Sara Hoffman e Michael Jung e i neozelandesi Jonelle Price e Andrew Nicholson riuniti in 4 punti. Il percorso, nonostante l'eliminazione di 600 metri e di due ostacoli (preoccupavano le condizioni del terreno reso pesante dalle abbondanti piogge e dunque molto faticoso) si è confermato oltremodo impegnativo. Quasi il 30% dei 91 binioni non è arrivato al traguardo. Nove cadute (tra queste quella del fuoriclasse neozelandese Mark Todd) tutte senza conseguenze, ma un cavallo — Wild Lone del britannico Meade — è collassato e morto poco dopo il rientro in scuderia. E' stata disposta l'autopsia. La squadra azzurra, già sfortunatamente priva della Pa-



La caduta di Mark Todd EPA

nizzion, è purtroppo fuori classifica. Dopo il buon percorso netto agli ostacoli ma penalizzato per un minuto di ritardo di Giovanni Ugolotti (Stilo Kontika, 27") ed i due rifiuti di Evelina Bertoli (Leitrim Orient Express, 57"), debuttante in un impegno di questa levatura, Stefano Fioravanti (Nodin d'Orval) è stato costretto al ritiro per un incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA